

## L'aforisma

scelto da: Gino Ruozzi

Quello che veramente ami  
è la tua vera eredità

Ezra Pound (*Pensieri, Pulcinoelefante, Osnago, 2015*)

# Letteratura

I «GALASSI» ITALIANI

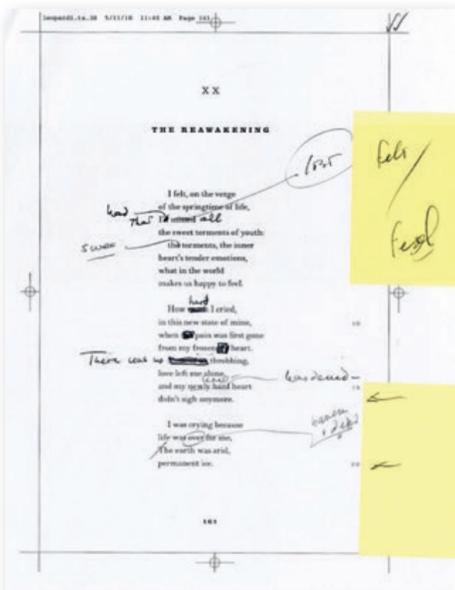
## Impresa Editori & Filologi

È un principio di «economia» quello che guida i nostri migliori editor, figli delle università più autorevoli

di Domenico Scarpa

«Editori & Filologi» è una scritta che potremmo vedere oggi sull'insegna di una bottega, magari una vecchia piola torinese del tipo «Decoratori & Imbianchini» (la quale esiste davvero, alle spalle della Gran Madre). E quella commerciale si potrebbe ormai applicare ai due nobili sostantivi senza che nessuno si adombrasse: tra i due mestieri c'è infatti congiunzione, mentre l'impresa si è fatta industriale pur restando artigiana. «Editori & Filologi» dunque: che, con lo strillo pubblicitario «Per una filologia editoriale», è titolo e sottotitolo dell'ultimo numero di una rivista accademica, «Studi (e testi) italiani», destinata per l'occasione ad attrarre un pubblico numeroso: tutti i lettori potenziali cui stia a cuore la qualità del testo che viene loro offerto, e ai quali piaccia praticare quello *slow reading*, quella lettura lenta nelle cui tecniche di degustazione consiste – lo afferma il Nietzsche di *Aurora* – l'essenza della filologia.

Alzandosi da tavola e uscendo dallo scherzo, *Editori e filologi* segnala un fenomeno che finora è corso sottotraccia, ma che l'insieme dei testi qui riuniti da Paola Italia e Giorgio Pinotti lascia emergere nella sua novità: è, una volta tanto, un'ottima notizia: una quota significativa della migliore filologia si realizza oggi all'interno delle case editrici maggiori e medie, aziende per loro natura vocate al profitto ma che sempre più spesso decidono di perseguirlo mediante la qualità, mediante una cura scrupolosa dei testi, degli apparati storico-critici, delle traduzioni, e – aspetto decisivo – del loro linguaggio, del loro stile di presentazione. Il colpo di scena è insomma il seguente: in molti casi, qui in Italia, l'editore e l'editor-filologo-traduttore sono una stessa persona, come d'altronde avviene a New York presso FSG dove Jonathan Galassi, curatore e traduttore di Leopardi, Montale, Primo Levi, è



### REVISIONI CONTINUE

Correzioni fatte da Jonathan Galassi alla sua traduzione dei «Canti» di Leopardi. In alto una scena dal film di Mario Martone «Il giovane favoloso». La città natale di Leopardi, Recanati, ne celebra la nascita a partire da oggi alle 11 con il tradizionale concerto e brindisi all'ingresso del Palazzo Leopardi in presenza dei conti Leopardi. Domani alle 18 nel Palazzo Comunale, Martone riceverà il premio Leopardi e la cittadinanza onoraria. Segue, al giardino del Colle dell'Infinito, una conversazione con Martone e Ippolita di Majo (autrice della sceneggiatura del film) e la lettura dei «Canti».

anche direttore editoriale dell'azienda (e per soprappiù anche il presidente).

Chi seguita a rimpiangere le età dell'oro in cui la gerenza toccava a Pavese o a Prezzolini, a Gobbetti o a Sereni, potrebbe rialzare lo sguardo con grata sorpresa: perché così Paola Italia sintetizza l'editoria «author oriented» che si va delineando: «Non solo editori attenti ai lettori e filologi attenti agli autori, ma anche editori attenti agli autori e filologi attenti ai lettori». Potrebbe apparire un'ovvietà, ma vedremo che non lo è per niente.

### ITALIAN LITERARY AGENCY

Dall'unione di tre agenzie letterarie: l'agenzia letteraria internazionale (Ali) di Chiara Boroli, Luigi Bernabò & associates e Marco Vigevani & associati è nata «The Italian literary agency». Chiara Boroli ne è il presidente, Marco Vigevani l'amministratore delegato e Claire Sabatié-Garat il direttore operativo.

Si chiede infatti Italia subito dopo: «Che cosa dovrebbero fare editori e filologi relativamente al testo, in una editoria *author oriented* e in una filologia *reader oriented*?». Azzarda una risposta il suo sodale Pinotti, formulando una ulteriore domanda: «quando i filologi cominceranno a considerare anche lo stile – se vogliamo: la capacità di parlare al lettore – un elemento essenziale della loro strumentazione?».

Paola Italia e Giorgio Pinotti non ne fanno parola nei loro sintetici CV a fine fascicolo: ma entrambi sono formati come filologia Pavia, in una cioè delle migliori scuole europee. La prima ha proseguito nel mestiere, e insegna ora alla Sapienza; il secondo si è dedicato da un certo momento in poi all'editoria e alla traduzione, senza però abbandonare la ricerca. Dirigono ora insieme (con Claudio Vela, anche lui «pavese», anche lui presente in questi «Studi») la nuova edizione delle opere di Gadda che è in corso presso Adelphi: edizione manco a dirlo filologica, ma concepita per ogni lettore di buona volontà. E si direbbe che entrambi mettano a frutto la lezione di un maestro che è alle radici della scuola pavese: Gianfranco Contini, il quale ebbe a sua guida, nella pratica filo-

logica che lo impegnò per oltre mezzo secolo, il criterio dell'ipotesi di lavoro più *economica*: parola che esige il corsivo perché racchiude più d'un significato, scientifico e materiale.

«Ipotesi di lavoro più economica» significa che ogni singola edizione di ogni singolo testo è un esperimento di metodo e una proposta operativa. L'aggettivo «economica» indica, in particolare, l'opportunità – il talento, anzi – di sbrogliare nel modo più elegante e persuasivo una situazione testuale complessa, offrendone una soluzione limpida ma non semplicistica. Sotto l'aspetto materiale e direttamente commerciale, quel medesimo aggettivo rinvia al modo di presentare al pubblico il risultato dell'indagine, facendo sì che il testo (antico o moderno, Dante o Montale) avanzi in primo piano lasciandosi leggere con piacere, e sia corredato da un equilibrato quantum d'informazione: da tutto ciò che sia necessario e sufficiente entro una pagina ariosa.

Già in Contini, insomma, l'edizione filologica dall'impeccabile profilo scientifico trovava il modo di convertirsi in «filologia editoriale», collocabile sul mercato con il massimo della venustà e del profitto. E il fascicolo di «S(e T)» ospita una selezione così ricca di *case-studies*, di peripezie autoriali, di retroscena aziendali, da renderlo avvincente per chiunque ami i libri: la voce dei libri, e il sentir parlare di come sono fatti, di come concretamente si arriva a fabbricarli. Che prenda la parola Elisabetta Risari (studiosa di Cicerone, oggi alla guida degli Oscar Mondadori) oppure Benedetta Centovalli (direttore editoriale di Giunti, curatrice di Bilenchi), Mauro Bersani (ennesimo allievo a Pavia, oggi coordinatore dei classici antichi, moderni e contemporanei per Einaudi) oppure Mariarosa Bricchi (linguista, editor per Jaca Book), il piacere narrativo e scientifico di chi legge è assicurato: così come l'apprendimento di una tecnica, o piuttosto di quella «prossimità irraccontabile» (Alberto Rollo, traduttore nonché editor da Feltrinelli) tra un autore e il suo interlocutore d'elezione in casa editrice.

«Prossimità irraccontabile»: è la promessa di una storia in pieno svolgimento, che anche noi possiamo scrivere per poterla poi leggere: la chiave virtuosa di un'editoria possibile, attuabile, in parte attuale addirittura. *Editori e filologi* non indica uno scenario del passato e nemmeno invoca un'età dell'oro per l'avvenire. Descrive invece una mobile situazione del presente, felice anche perché nervosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Editori e filologi. Per una filologia editoriale, a cura di Paola Italia e Giorgio Pinotti, fascicolo monografico di «Studi (e testi) italiani», n. 33. Bulzoni, Roma 2014, pagg. 194, € 25,00**